

Padova capitale europea del volontariato 2020

I PROGETTI PER L'ACCOGLIENZA



Gaia D'Angelo, 28 anni, origini pugliesi, da nove anni vive a Padova dove ha studiato psicologia e dove ha svolto il servizio civile con la cooperativa Il Sestante, con un progetto a favore dei richiedenti asilo. A destra in alto con altre tirocinanti, a destra il laboratorio "Intrecciamoci"



IL NOSTRO RACCONTO

Ogni settimana le storie e i volti dell'impegno

Con la storia di Gaia e il suo impegno con la cooperativa Il Sestante, prosegue il nostro racconto del volontariato padovano nell'anno in cui la città è capitale europea. Ogni settimana, per tutto il 2020, daremo spazio a un volto, una storia, un'associazione fra le tante che, spesso nell'ombra, svolgono un lavoro prezioso. Nel nostro sito web una sezione dedicata.

Gaia che voleva essere utile «E ora sono io a dire grazie»

Arrivata in città per studiare, si è lanciata nel servizio civile con "Il Sestante"
«Mi sono sentita in una comunità e ho capito cosa voglio fare da grande»

Cristiano Cadoni

«A un certo punto è successo qualcosa di bello e inaspettato: mi sono sentita parte di una comunità. Non ero più una studentessa fuorisede, mi sentivo integrata nella mia nuova città. E mi sono accorta di avere intorno persone su cui contare». Funziona così - molto spesso - il volontariato: cominci per dare il tuo contributo e ti ritrovi con le tasche piene.

Nove anni dopo il suo arrivo a Padova dalla Puglia, Gaia D'Angelo ringrazia ancora quel suo slancio iniziale («Una scelta ponderata», dice) che l'ha spinta verso il servizio civile. «Mi ero appena iscritta a Psicologia», racconta ora, «e mi sembrava un buono modo per mettermi alla prova. A Padova si poteva fare in campo ambientale, con i bambini o con i migranti. Io ho scelto di lavorare con questi ultimi e con la cooperativa Il Sestante perché mi sono sempre interessata al tema dell'emigrazione».

LA FATICA DELL'INIZIO

Atterrata in un ufficio a Cadeneghe, tra persone sconosciute, Gaia si trova ad affrontare tante novità contemporaneamente. «Facevo back office e qualche accompagnamento sanitario dei migranti», racconta. «Era dura. L'inseri-



Il team della cooperativa Il Sestante al completo in una foto scattata alla fine dell'estate scorsa

mento nello staff della cooperativa non è stato immediato. Ma ho deciso di non tirarmi indietro: avrei dovuto fare 12 ore alla settimana, invece stavo lì tutte le mattine». Con gli utenti, i migranti, il primo problema era la lingua. «Ma ho capito in fretta che l'ostacolo si poteva aggirare, facendo cose insieme. Abbiamo organizzato tour fotografici, per esempio, che sono serviti a instaurare un bel

rapporto con gli ospiti dei centri di accoglienza. Noi volontari eravamo un ponte tra gli operatori e i migranti». Le attività per l'inclusione a quel punto si moltiplicano: «Abbiamo fatto laboratori di tessuti, di oggetti natalizi. E poi uno dedicato ai giochi del mondo, che è servito a costruire nuove narrazioni e a dare anche agli ospiti un ruolo nuovo, da protagonisti», ricorda Gaia. «In tutto questo,

non mancavano momenti di comunità, di semplice condivisione».

LA CONSAPEVOLEZZA

Dal lavoro d'ufficio a un servizio a tutto campo, il passo è stato breve. «Ho cominciato a diventare amica delle altre volontarie, delle tirocinanti, degli operatori. E mi sono lasciata assorbire dalla città», dice Gaia. «Il mio giro si è allargato. Avevo già frequenta-

to altri ambienti, per esempio i centri sociali, ma era tutto diverso. E non è un caso se alla fine del mio periodo di servizio, abbiamo scelto di prolungare il rapporto. Ora collaboro con la coop come tutor d'aula per un corso di alfabetizzazione informatica». Vivere la dimensione del servizio moltiplica le occasioni di contatto: «Ho avuto modo di conoscere tante associazioni, mi sembrava incredibile che fossero così tante. Quando sono arrivata a Padova», confessa Gaia, «mi aspettavo di incontrare gente chiusa e anche un po' ostile nei confronti degli immigrati. Invece ancora oggi mi sorprende: c'è un sacco di gente che si dà da fare per aiutare gli altri e che è apertissima al confronto e alla conoscenza di altre culture».

LA LEZIONE

Il volontariato spesso serve anche a illuminare la strada, a capire dove andare. Anche a Gaia è successo di concludere il suo primo periodo di servizio con le idee più chiare. «Ho fatto anche un anno di tirocinio con il Ciai, che si occupa di adozioni internazionali», racconta, «occupandomi in particolare di psicoterapia. Con il Sestante, alla fine, ho fatto soprattutto un'esperienza di vita d'ufficio, burocrazia, scartoffie, carte da sistemare, rapporti con i colleghi. Però poi tutto è andato al di là del lavoro e dell'orario canonico e ho capito quanto sia importante il confronto di punti di vista diversi. Alla fine lo posso dire, mi sono innamorata dei miei colleghi. E ho capito che un lavoro come quello, al servizio di persone che sono veramente in difficoltà, non lo fai se non hai dentro di te qualcosa di forte. È duro, infatti molti si arrendono». Anche perché l'ambiente, tutto intorno, resta tutt'altro che favorevole.

E questo non dipende dalla città. «Dalla cooperativa alle associazioni, per tutti è difficile tradurre in azioni le energie perché mancano strutture e fondi adeguati. Così il Terzo settore è indebolito», sostiene Gaia.

IL FUTURO

E siccome il volontariato ha lasciato il segno, ora Gaia - superato l'esame di stato - immagina un futuro da operatrice e una specializzazione in psicoterapia, in ambito interculturale. «Vorrei occuparmi di migranti di prima e seconda generazione e di adozioni», dice. «È un lavoro difficile, me ne rendo conto. Ma mi sono allenata in questi anni, credo di essere pronta». —

LA COOPERATIVA

Una valigia di diritti è il progetto per l'integrazione

La cooperativa sociale Il Sestante ha 25 anni di vita e lavora soprattutto nel campo delle dipendenze e nei progetti di sviluppo di comunità. Tra il 2004 e il 2005 apre un appartamento di seconda accoglienza e partecipa alla riqualificazione del complesso Serenissima di via Anelli. In seguito continuerà a specializzarsi in progetti di promozione della cittadinanza attiva e di mediazione dei conflitti abitativi. La coop offre la possibilità di fare, al suo interno, un'esperienza di servizio civile nell'ambito del progetto «Una valigia di diritti» che prevede percorsi di accompagnamento per richiedenti (e titolari di) protezione internazionale e minoristranieri non accompagnati, dall'arrivo in emergenza alle iniziative per l'integrazione.

sito web: coopilsestante.it